

LA RASSEGNA NUOVO APPUNTAMENTO ORGANIZZATO DALL'ONOREVOLE ALFREDO MANTOVANO. INIZIO ALLE 18

# Le «sfide» della bellezza nella musica geniale di Amadeus Mozart

Conversazione con Montinaro, Bellini e Martucci

di DINO LEVANTE

«D alla pelle al cuore», recitava qualche anno fa una canzone di Antonello Venditti. E proprio così avviene con la musica quando si ascolta in sala operatoria. L'armonia può fare miracoli, è proprio il caso di dire. Le belle composizioni possono interessare e sollecitare a riprendere le loro funzioni originali alcune parti significative del

cervello con straordinari effetti positivi. Di questi aspetti eccezionali della musica si parla oggi (ore 18) all'Hilton Garden Inn di Lecce, nel secondo incontro della rassegna «Le sfide della bellezza», organizzata dall'onorevole Alfredo Mantovano, ex sottosegretario agli Interni e presidente dell'associazione «Progetto Osservatorio». Sul tema «La bellezza nella musica», il musicologo e giornalista Eraldo Martucci dialogherà con Pier Paolo Bellini, docente di Sociologia dei processi culturali all'Università degli studi del Molise, e con Antonio Montinaro, primario di neurochirurgia nella clinica Città di Lecce, critico musicale e musicologo. Ci sarà un approfondimento

multimediale sullo splendore della musica e in particolare sul genio di Mozart.

Montinaro è innamorato dell'«effetto Mozart», musica mai violenta, che emoziona con la sua bellezza e la sua bontà anche in ambito medico. Il dottore non ha mai nascosto che ascoltare la musica in sala operatoria arrechi benefici anche agli stessi medici oltre che ai pazienti. E questi ultimi a volte chiedono copia del loro cd.

**Montinaro, quando si può dire che una musica è bella?**

«Non c'è un canone unico. Dipende molto dalle sensazioni personali di chi ascolta, dalle emozioni che si provano, cosa suscita. Una musica può piacere ad una persona e no ad un'altra. Possiamo certamente dire, però, che storicamente ci sono dei brani che piacciono di più, in generale. Ma il criterio resta sempre molto soggettivo».

**Quale rapporto c'è tra la musica e la medicina?**

«Si è scoperto che c'è un nesso tra le combinazioni delle sette note del pentagramma e il cervello. Ho studiato questo fenomeno nel mio saggio *La musica e il cervello* (pubblicato negli Usa due anni fa, ndr), dove ho dimostrato come alcuni brani strumentali di Wolfgang Amadeus Mozart, principalmente, ma anche di Johann Sebastian Bach, influiscano positivamente sulle cellule nervose del nostro



cervello. Specialmente le composizioni per flauto, violino, clavicembalo».

**E come lo si è potuto accertare?**

«Gli attuali strumenti di diagnostica permettono di valutare in quali aree la musica ha raggiunto il cervello e di studiarne gli effetti ai fini terapeutici. La Pet o la Risonanza magnetica funzionale sono indagini indispensabili in questo campo. Esperimenti con effetti positivi si sono avuti anche in pazienti apparentemente in coma vegetativo. Un mondo meraviglioso».

## L'INTERVISTA

«Brani sublimi con energia positiva anche in sala operatoria»

21/11/12  
Gazzetta del Mezzogiorno